

L'INTERVISTA  
DONATO BRUNO

## «Ha ragione l'Ulivo Si deve riferire in Parlamento»

ROMA — «Mi sembra giusto che il ministro dell'Interno chiarisca in Parlamento il significato di quelle sue dichiarazioni». Donato Bruno, il deputato azzurro che presiedette il comitato parlamentare di indagine sui fatti del G8, ai tempi in cui le polemiche sulla morte di Carlo Giuliani, sul blitz alla scuola Diaz e sui pestaggi nella caserma di Bolzaneto fecero vacillare molte poltrone, compresa quella del ministro dell'Interno Claudio Scajola, non ha dubbi: «Meglio approfondire nella sede propria».

**Onorevole Bruno, dunque, ha ragione l'opposizione a chiedere che il ministro dica di più?**

«Perché no? L'opposizione fa il suo mestiere, è giusto che chieda che vi sia coerenza fra ciò che emerge nel comitato e quello che il ministro ha detto. O, almeno, per come l'ha detto».

**Ritiene che sia stato frainteso?**

«Non credo. E' chiaro che la frase, per come è stata formulata, ha colpito. Ma ritengo che la vicenda vada inserita in un lavoro di intelligence internazionale, contro il terrorismo».

**Il comitato però ne rimase all'oscuro.**

«Noi abbiamo ricevuto, su richiesta dell'opposizione, tutte le informative dei servizi giunte dagli uffici di intelligence internazionali. E non c'era quasi nulla di questo genere».

**Quasi?**

L'ex presidente del comitato d'indagine sul vertice: il ministro non ha mai mentito in aula

«C'era solo un documento, mi sembra del 24 giugno 2001, che parlava di tre persone intercettate a Londra mentre parlavano di un attentato da compiere contro il presidente degli

Stati Uniti, George Bush, tramite il coinvolgimento di aerei.

Ce lo aveva portato il capo dell'Ucigos, Arnaldo La Barbera».

**L'ordine di sparare non sarebbe stato illegittimo?**

«Dinnanzi all'attacco terroristico devi rispondere con tutto quello che hai a disposizione. Diverso sarebbe stato se fosse stata presa questa decisione nei confronti dei manifestanti».

**I servizi non sapevano nulla dell'ordine di sparare. Da polizia e carabinieri arrivano smentite. Come mai?**

«In una situazione come quella è normale che il ministro dell'Interno, che ha incontri con i colleghi di altri Paesi, in un particolare momento di allerta e in un posto circoscritto come la zona rossa, dove si incontravano di continuo, abbia informazioni anche da loro».

**Ma Scajola ha mentito o no al Parlamento?**

«Nessuno gli ha chiesto nulla su questo. Non ricordo domande da parlamentari. Anche perché i temi trattati dal comitato erano altri: i disordini, l'organizzazione, i controlli, la sicurezza e la prevenzione».

**Il vicepresidente del Comitato, Franco Bassanini (Ds), non la pensa così e chiede le dimissioni del ministro.**

«Bassanini aveva chiesto la mozione di sfiducia prima ancora di conoscerne i fatti».

**Ma secondo lei perché Scajola ha taciuto questa informazione?**

«Non conosco i fatti. Può darsi anche che ci fossero stati dei vincoli di segretezza. Dei veti di altri Paesi. Dopo l'11 settembre è caduta qualsiasi esigenza di tenere riservato l'allarme terrorismo».

Virginia Piccolillo

